

PENSIONI: UNIMPRESA, SI RINUNCIA AD ANTICIPO PER ASSEGNI INDECOROSI

Roma, 23 lug - "Da una parte è necessario mantenere in equilibrio la spesa pubblica per le pensioni, dall'altra è sempre più indispensabile intervenire affinché chi smette oggi di lavorare riceva un assegno pensionistico decoroso che assicuri sostenibilità al suo futuro. I dati diffusi oggi dall'Inps, secondo i quali sono in calo le richieste di pensioni anticipate, dimostrano chiaramente che il sistema previdenziale italiano non funziona come dovrebbe: chi vuole interrompere anzitempo il suo impiego, magari perché logorato da più di 40 anni di attività, non lo fa perché si rende conto che la riduzione della pensione sarebbe troppo alta e la somma mensile non sarebbe in grado di garantire una vita dignitosa. Allo stesso tempo, le minori richieste di uscite anticipate rappresentano un ostacolo per gli imprenditori che vorrebbero accelerare il ricambio generazionale offrendo posti di lavoro ai più giovani". Lo dichiara il presidente di **Unimpresa, Giovanna Ferrara**, commentando i dati diffusi oggi dall'Inps.

Secondo il Centro studi di Unimpresa, l'Italia è tra i paesi con la più alta spesa pensionistica in rapporto al pil, con un'incidenza di circa il 15% del prodotto interno lordo e questo peso economico è dovuto in parte all'invecchiamento della popolazione, con una crescente percentuale di cittadini oltre i 65 anni rispetto alla popolazione attiva. Tale squilibrio demografico impone una pressione significativa sul sistema previdenziale e richiede continui interventi strutturali per garantirne la sostenibilità a lungo termine. Il tasso di fertilità in Italia è tra i più bassi in Europa, attestandosi intorno a 1,3 figli per donna. Ciò contribuisce all'invecchiamento della popolazione e alla diminuzione della forza lavoro giovane disponibile. Inoltre, il tasso di occupazione giovanile (15-24 anni) è particolarmente basso, intorno al 28%, ben al di sotto della media europea del 34%. Tali indicatori demografici e occupazionali mostrano chiaramente la necessità di politiche che incentivino l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro e la possibilità di un pensionamento dignitoso per gli anziani. "La diminuzione delle richieste di pensionamento anticipato, sebbene

possa apparire come un risparmio immediato per lo Stato, in realtà cela problematiche più profonde. Le persone costrette a rimanere nel mercato del lavoro più a lungo di quanto desiderato possono sperimentare un calo della produttività e un aumento dei costi sanitari legati all'invecchiamento.

Inoltre, l'incapacità di rinnovare la forza lavoro ostacola l'innovazione e la competitività delle imprese italiane» osservano gli esperti del Centro studi di Unimpresa, secondo i quali «affrontare la questione previdenziale in Italia richiede un approccio integrato che bilanci le esigenze economiche con il benessere dei cittadini.

Solo attraverso riforme strutturali e una visione a lungo termine sarà possibile garantire un futuro sostenibile sia per il sistema pensionistico che per il mercato del lavoro".